

La gara d'emulazione trimesale
 Le mafiate di don Bortuzzo, parroco di Sicciole
 Sulla costituzione del Sindacato di Categoria Culturali
 2. pagina: Programmi dei festeggiamenti del I. Maggio
 I nostri fruiti
 3. pagina: Anniversario dell'O.F.
 L'8 settembre a Capodistria
 L'insurrezione in Italia
 Antonio Gramsci
 4. pagina: Attualità internazionali
 Le finali del campionato di calcio TLT
 Torneo calcistico «Coppa Istria».

DIECI ANNI DI STORIA

Dieci anni sono trascorsi dal giorno in cui la Jugoslavia rimase vittima della voracità del fascismo. Nel tragico 6 aprile 1941 le orde di Hitler e Mussolini dilagarono per la Jugoslavia seminando furti e persecuzioni. I popoli jugoslavi divenivano preda del loro mortale nemico e soggiacevano ad un destino, di cui furono responsabili non solo il re e la borghesia corrotta al potere, ma anche, e soprattutto, i dirigenti della casta burocratica dell'URSS che, con il loro atteggiamento attendista e collaborazionista nei riguardi del fascismo germanico, incoraggiarono i piani aggressivi di quest'ultimo. I popoli jugoslavi seguivano la sorte degli altri popoli europei sotto lo sguardo indifferente dell'URSS.

Non bisogna dimenticare che la Polonia divenne bottino comune dei predoni fascisti e dei despoti del Cremlino, come nessuno può dimenticare che, mentre il tallone di Hitler calpesta la terra di francesi, belgi, olandesi, danesi, cecoslovacchi, norvegesi e mentre i pirati dell'aria di Goering sconvolgevano Londra, il placido Molotov, con la benedizione di Stalin, patteggiava con Hitler all'ombra dell'aquila tedesca.

Unico in quei tragici momenti al fianco dei popoli jugoslavi, il P. C. J. che malgrado scettici compromessi con il nemico e che primo si pose alla loro testa nella lotta per la libertà. Con il loro esempio e con il loro eroismo i comunisti trascinavano ed entusiasmarono il popolo, che li seguì compatto.

Il 27 aprile 1941 le forze sane del popolo sloveno, ad iniziativa del Partito Comunista, si unirono in un grande fronte popolare: l'O.F. Questa data fatidica segna l'inizio di una gloriosa epopea, attraverso la quale il popolo sloveno realizzò nella lotta rivoluzionaria e nella vittoria le sue antiche aspirazioni alla libertà sociale e nazionale. Quattro anni di impari e sovrana lotta, di sacrifici e di sangue generoso sparso in olocastro agli ideali del popolo lavoratore di tutto il mondo. Lotta contro tutto e contro tutti, malgrado l'ostilità di coloro che avrebbero dovuto dare il loro appoggio e che non vollero farlo, che anzi cercarono ancora di mercanteggiare con i destini dei popoli per gli interessi della propria politica egemonica. Mentre il sangue dei lavoratori, dei contadini e degli intellettuali d'avanguardia jugoslavi scorreva copioso, la casta burocratica dell'URSS, fedele ai suoi sistemi di mercante, si divideva la patria dei nostri popoli nelle sfere d'interessi. Ma anche questi cinici tentativi furono spezzati.

I nostri popoli con la loro lotta rivoluzionaria trionfarono su tutto, vinsero e crearono il proprio potere e con ciò le basi per l'edificazione socialista.

Dalla scintilla, scoccata il 27 aprile, si sprigionò un anello che penetrò ovunque batteva un cuore onesto ed amante della libertà. Anche i popoli del Littorale sloveno, di Trieste e dell'Istria sentirono questo anello e risposero compatto.

Italiani, sloveni e croati del nostro Circondario fecero propria la lotta, poiché solo in essa videro la via d'uscita dalla situazione di secolare servaggio. I democratici italiani si posero decisamente al fianco degli sloveni ed impugnarono le armi.

Nella lotta si cementò la fratellanza fra i nostri popoli, fratellanza che è costata il prezzo del sangue sparso dai migliori figli del popolo lavoratore.

Nulla poterono le bande imbestialite dei fascisti e dei nazisti contro l'unità e l'eroismo. I nostri popoli crearono il proprio destino nella du-

ra lotta che contraddistingue il periodo più luminoso della nostra storia e della storia dell'umanità intera e che contraddistingue oggi la comune battaglia per il socialismo contro tutti coloro, nemici di oggi e di ieri, primi fra tutti i cominofascisti, che vorrebbero far dimenticare il vergognoso passato, che è il più luminoso esempio di un popolo amante della libertà in lotta per la propria liberazione.

Il X. Anniversario dell'O.F. chiude un periodo storico decennale, iniziato nel segno della lotta per la libertà e l'indipendenza e sviluppatosi nell'edificazione socialista, mentre ne apre un'altro foriero di nuove vittorie e di nuove lotte per l'avvenire dei nostri popoli, sulle tradizioni e le glorie del passato.

E' appunto questo passato glorioso che ci dà la forza e la volontà di lottare e di sacrificarci ancora, uniti italiani, sloveni e croati come al tempo della lotta, per la vittoria del socialismo, della verità e della pace.

LA COSTITUZIONE DEL SINDACATO DI CATEGORIA DEI CULTURALI

Per l'educazione della gioventù e l'elevamento culturale del popolo

Con l'intervento di numerosi professori, maestri e lavoratori culturali in genere, italiani e sloveni, del distretto di Capodistria, si è tenuta domenica 15. nel teatrino della Casa del Popolo di Portorose, addebbato per la circostanza, l'assemblea costitutiva del Sindacato di categoria dei lavoratori culturali dello stesso distretto.

Compiute le formalità della elezione della presidenza dei lavori, hanno portato il loro saluto agli intervenuti il comp. Ribaric per la Delegazione circoscrizionale della Cultura, la compagna Boile Caterina a nome del P. C. J. il comp. Zerjal in rappresentanza del S. U. e il comp. Agariš in nome dell'Unione degli Italiani.

Una ampia, esauriente ed interessantissima relazione, concernente i compiti, le funzioni e le finalità sindacali della categoria dei culturali, cui sono affidate dal Potere popolare le mansioni più delicate cioè quelle della formazione educativa della gioventù e quelle dell'elevamento culturale del popolo, è stata letta dal compagno prof. Janez.

Nella discussione seguita, parecchi sono stati gli interventi su problemi di attualità.

Preceduti alle elezioni, sono risultati eletti i seguenti compagni:

MEMBRI DEL PLENUM DISTRETTUALE:

Celhar Ciril, Benussi Ersilia, Zgone Dusan, Mihovilovic Giuseppe, Sufadonjak Stane, Zetto Maria, Cljak Miljeva, Micheli Maria, Velikonja Josko, Batic Evgen, Janez Lucijan, Gajsek Dusan, Cok Mirko, Bratina Mario, Milavcic Ugo, Bonifacio Francesco, Gorjan Ugo, Baticelli Ettore, Jazbec Ezio, Bregant Alberto, Makuc Barbara, Fornasaro Giuseppe, Peljon Silvia.

MEMBRI PER IL CONTROLLO FINANZIARIO:

Rett Giovanni, Zerjal Olga, Bevuk Kostanca.

DELEGATI PER L'ASSEMBLEA DEL CONSIGLIO DISTRETTUALE:

Celhar Ciril, Zgone Dusan, Batic Evgen, Janez Lucijan, Jazbec Ezio, Benussi Ersilia, Micheli Mario, Cljak Miljeva, Mihovilovic Giuseppe, Cok Mir-

La gara d'emulazione in onore al X. Anniversario dell'O.F. e del I. Maggio

LO SLANCIO CREATIVO DELLE MASSE ha dato nuovi grandi risultati

Ciò che si è fatto e ciò che non si è fatto -- Ancora deficiente l'evidenza

Umago

In tutto il settore di Umago si è largamente sviluppato l'aiuto dei membri dell'UAIS della città alle cooperative agricole ed ai contadini nel lavoro campestre che erano molto in arretrato.

Questo campo notevole è stato il contributo dato dai militari dell'A.J. distaccati nel settore, i quali hanno dato oltre 1.000 ore di lavoro volontario.

Per la riparazione delle strade cittadine sono state effettuate durante la scorsa settimana 200 ore di lavoro, mentre domenica scorsa è stata organizzata una grande azione di lavoro volontario per lo sgombero delle macerie. Così altre 500 ore di lavoro

volontario sono venute ad aggiungersi alle centinaia precedenti.

Ciò che ad Umago lascia ancora a desiderare è l'attività culturale ed ideologica. Benché i gruppi di studio siano stati costituiti, essi non funzionano che sporadicamente. Così anche i corsi serali.

Il piano di semina è stato eseguito in complesso soltanto nella misura del 79%. La percentuale è bassa, specialmente per il granturco (40%) per il Cappucci primaverile (10%) e per i fagioli (50%).

S. Lorenzo

Nei settori di S. Lorenzo durante gli ultimi quindici giorni sono state

effettuate 600 ore di lavoro volontario alla Casa del Cooperative e per la riparazione delle strade con la partecipazione di un centinaio di membri dell'UAIS. Il piano di semina primaverile è stato realizzato al 100% (eccettuato il granturco). Per il rinnovo dei vigneti e dei frutteti sono state piantate 30.000 viti e 650 alberi da frutto a Babiti, 6.000 viti e 320 alberi da frutto a S. Lorenzo, 13.000 viti e 300 alberi da frutto a Zaccigni.

Cittanova

A Cittanova il lavoro volontario non ha dato i risultati attesi. In complesso, soltanto un centinaio di ore volontarie sono state effettuate sugli obiettivi del rimboschimento e per l'abbellimento della città. Migliori sono i risultati nel campo ideologico-culturale, nel cui ambito si sono costituiti 11 gruppi di studio con 200 partecipanti.

Molto arretrato invece è il piano di semina.

La costruzione della Casa Cooperativa, tempo fa sospesa, sarà ripresa dopo superate alcune difficoltà di ordine amministrativo.

I membri dell'UAIS di Cittanova non hanno trascurato la vigilanza rivoluzionaria sui membri del popolo. In pubbliche riunioni, essi hanno smascherato delle note speculative, che vennero alle spalle di chi lavora. Esse sono: Radin Livia, spia del C.L.N. per

Nel Capodistriano

Capodistria

Benché dei risultati non manchino, non possiamo però dire che a Capodistria essi siano soddisfacenti. Molto di più si sarebbe potuto fare. Ciò che soprattutto è difettoso, è stata l'agitazione più larga ed adatta.

tutti affermarono che don Guido avesse relazioni intime con alcune donzelle. In breve si constatò che ciò era vero.

Don Guido Bortuzzo, rappresentante della morale del Vaticano e di Santin soddisfava i propri desideri carnali con due donne. La prima di Parezzago, madre di due figli, la seconda, di nome Stokovac, da Costa di Sicciole.

Bisogna però dire che il nostro uomo non era neppure tanto prudente da scegliere per simili faccende un luogo fisso, compendioso nel più svariato luoghi, ed anche nella stessa casa.

E' comprensibile quindi che alla popolazione di Sicciole apparisse evidente il motivo della vivacità del suo pastore spirituale.

A don Guido Bortuzzo non rimase pertanto altro scampo che fflare a Trieste sotto la protezione del suo grande maestro.

Con se condusse anche la madre e la sorella, insegnante a Sicciole. Naturalmente il vestito Santin lo accolse a braccia aperte.

Il 7 aprile le «Ultime Notizie», informatiche come sempre, pubblicarono che don Bortuzzo era fuggito a Trieste ea causa di continue discriminazioni poliziesche, fatte nei suoi confronti. Proprio in quel periodo a Sicciole ci fu una riunione di massa nella quale venne smascherato il comportamento di questo prete del Vaticano. In seguito anche la seconda prefetta dell'harem, la Stokovac, pensò bene di sguagliarsi al seguito del suo pastore.

La cosa sarebbe finita lì se fatti nuovi non fossero intervenuti mediante i quali si vorrebbe nascondere alla popolazione gli atti di don Bortuzzo.

Come detto, il C. P. L. di Sicciole, prima che i fatti risultassero noti al pubblico, decise di alloggiare una famiglia operaia nell'appartamento di don Guido Bortuzzo, dato che per lui era troppo grande. Il C. P. L., dopo la fuga di Bortuzzo, provvide all'inventario e in presenza del parroco di Castelvenere, don Bortolo, depositò tutti i beni mobili in una stanza sigillata.

Don Bortolo Forchasto, parroco di Castelvenere, sembra sia ben lieto alle istruzioni di Santin, stando alle quali i preti devono essere sempre difesi. Recatosi a Trieste erò affannosamente del vescovo per riferirgli le ultime novità da Sicciole. Non trovandolo, si fece ricevere dal vicario generale, Carlo Mecchia, che gli rilasciò una dichiarazione attestante che il Bortuzzo si era recato a Trieste per «malattia» e che l'apartamento ed il mobilio rimangono (Continua in IV pagina)

CONCLUSIONE

Siamo ormai alla fine della gara d'emulazione trimesale in onore al X. Anniversario dell'O.F. ed al I. Maggio. Ancora pochi giorni e si avrà il bilancio di tre mesi di lavoro. Tuttavia è poco probabile che si possa avere un'evidenza completa sui risultati ottenuti benché del lavoro ne sia stato fatto molto. Questo perché alcune organizzazioni base dell'UAIS hanno curato poco diligentemente l'invio delle relazioni ai Comitati Distrettuali. E' doveroso dire che ancora troppi dirigenti responsabili delle basi trascurano questo problema. Purtroppo ancora non è compresa da tutti la necessità e l'importanza del regolare invio delle relazioni, non soltanto ai fini della conoscenza del lavoro svolto (è giusto che la nostra popolazione sappia esattamente quanto con il suo lavoro crea!), ma soprattutto per la direzione operativa generale della gara, che l'organo superiore non può svolgere senza conoscere la reale situazione sul terreno.

Sarà bene che un tanto serva da monito ai summenzionati dirigenti perché le molteplici osservazioni in merito già fatte, anche attraverso il nostro giornale, li facciano convinti della necessità di rimediare a questa deficienza, poiché essa è troppo sentita e danneggia grandemente ciò che le nostre masse lavoratrici creano con il loro slancio emulativo.

XIV. Anniversario del P. C. Sloveno

Il 18 c. m. sono passati 14 anni dalla fondazione del Partito Comunista della Slovenia. Il congresso costitutivo si tenne illegalmente nella notte fra il 17 e il 18 aprile 1937 nella località di Cehinova nei pressi di Zagorje. Il P. C. Sloveno venne fondato su decisione della IV. Conferenza del P. C. J.

Sino allora esisteva nella Slovenia un Comitato regionale del P. C. J. I preparativi politici, organizzativi e di altro genere per la fondazione del P. C. Sloveno, vennero attuati dal compagno Edvard Kardelj, che, da poco, era rientrato dall'estero.

Il Manifesto del Congresso costitutivo poneva, come base per la libertà e l'indipendenza del popolo sloveno, proprio quelle condizioni che hanno costituito l'origine imprescindibile dell'edificazione della nuova Jugoslavia: l'ordinamento democratico, la libertà per la classe lavoratrice di raggrupparsi nelle organizzazioni politiche e professionali, il miglioramento delle condizioni di lavoro e delle condizioni sociali, la democratizzazione e cooperativistica, la difesa dei diritti politici e civili, la riorganizzazione e l'edificazione della Slovenia, la libertà e la democrazia, con un suo apparato statale, ecc.

Questo fu un programma di lotta, di lotta per la liberazione del popolo sloveno sulla cui base il P. C. Sloveno fu fondato ed organizzato tutto il popolo facendo la vittoria nella lotta di liberazione nazionale ed oggi ai successi nell'edificazione socialista.

Il col. Stamačović dal gen. Win'erton

Il comandante della VUJA, col. Milos Stamačović, accompagnato dal Consigliere della VUJA France Perovšek, ha fatto visita mercoledì scorso al gen. Win'erton, comandante del GM. della zona angloamericana del T.L.T., alla sede del suo Quartier Generale in Trieste, intrattenendosi a cordiale colloquio per circa un'ora.

Il 27 IV ed il 27 VII giornate festive

In occasione della preparazione alle grandi manifestazioni per il X. Anniversario dell'O.F., è apparso chiaramente il desiderio di tutta la popolazione del Capodistriano e del Buiese che questa giornata venga dichiarata festiva. Anche i Comitati popolari distrettuali di Capodistria e Buie hanno espresso il desiderio della popolazione in questo senso.

Per andare incontro a questi desideri il Comitato Esecutivo del CPCJ ha deciso che il 27 aprile sia giornata festiva pagata per la Capodistria ed il 27 luglio la giornata dell'insurrezione dei Croati del Buiese.

La preparazione delle brigate per la Doboj-Banjaluca

ITALIANI, SLOVENI E CROATI SI TROVERANNO NUOVAMENTE UNITI

Si stanno concludendo i preparativi per la formazione delle brigate giovanili che partiranno tra breve per partecipare ai lavori della Ferrovia della Gioventù Doboj-Banjaluca.

Come noto una brigata sarà costituita nel distretto di Capodistria ed un'altra in quello di Buie. Le brigate rimarranno nella R.F.P.J. per il periodo di due mesi e verranno incluse nelle formazioni delle brigate nazionali delle altre regioni.

Nel distretto di Capodistria le adesioni aumentano costantemente. La nostra gioventù vuole ancora distinguersi in quest'azione che è ormai una tradizione per tutti i nostri giovani.

Italiani, sloveni e croati si ritroveranno ancora uniti in una battaglia per il socialismo e cementseranno ancor più i legami di fratellanza fra i nostri popoli.

Gli attivi giovanili dimostratisi finora migliori nella ricerca di adesioni sono quelli di Isola con circa una trentina di giovani. Bene si sono dimostrati pure Portorose e Piarolo.

Pochi risultati sono stati ottenuti a Capodistria. Bisogna dire però che un poco aiuto è stato prestato agli attivi dell'UGA da parte delle organizzazioni di massa. Tuttavia si può ancora rimediare basta che tutti i compagni rivolgano in quest'ultimo periodo di tempo una maggiore attenzione e cura ai giovani, favorendo la loro partecipazione alla brigata.

Al gioventù non mancano la volontà e l'entusiasmo. Ci facciano un più di loro.

LA RASSEGNA DELLA SETTIMANA POLITICA NEL MONDO

LE PROSPETTIVE DI PACE PERMANGONO nonostante l'ostruzionismo dell'URSS

L'atteso discorso che il Generale Mac Arthur ha tenuto dinanzi al Congresso statunitense e la rinnovata attività di alcuni ambienti dell'O. N. U. per ricercare, nelle nuove condizioni, la possibilità di una soluzione pacifica del conflitto coreano, hanno fatto sì che i problemi dell'Estremo Oriente abbiano dominato per tutta la settimana la scena politica mondiale.

Il discorso del generale americano era atteso con particolare interesse, in quanto si attendeva di conoscere in quale maniera Mac Arthur avrebbe giustificato il proprio operato e le proprie iniziative, che la maggioranza dell'opinione pubblica internazionale aveva già condannato. Senza entrare nei particolari del discorso dell'ex capo delle forze dell'O. N. U. in Corea, si può senz'altro affermare che «dalla lettura del discorso stesso: da una parte è evidente un certo edimento rispetto alle espressioni delle dichiarazioni di Mac Arthur, in veste di pro-console del Pacifico, dall'altra parte viene confermato il carattere «espansionista» e reazionario della politica sostenuta dal generale americano. Mac Arthur ha tentato soprattutto di presentare la sua destituzione come il risultato della decisione di una ristretta categoria di persone, dirigenti del Partito democratico, e non come una decisione

adottata in base alle esigenze dell'interesse generale del popolo americano. In definitiva il generale statunitense non ha detto nulla di nuovo. Il suo discorso ha soamente confermato l'opportunità della decisione del Presidente americano Truman di destituire da un posto di responsabilità, la permanenza nel quale avrebbe potuto consentirgli di nuocere seriamente alle prospettive di pace che, malgrado tutto, rimangono ancora aperte.

La situazione militare nella penisola coreana e la destituzione del Generale Mac Arthur hanno creato negli ambienti di Lake Success un nuovo clima, che sembra indubbiamente propizio per la ripresa dei tentativi intesi a ristabilire il contatto con il Governo di Pechino. I rappresentanti dei dodici Paesi arabo-israelitici all'O. N. U. hanno svolto negli ultimi giorni una intensa attività in questo senso. I loro sforzi non sono stati però coronati da alcun successo: il Governo di Pechino ha fatto chiaramente intendere che secondo il suo parere modificata dalla destituzione di Mac Arthur, Malgrado sia negli ambienti che nel Governo cinese, non è quello nord-coreano a nutrire intenzioni di porre fine al conflitto in Corea, l'opinione pubblica internazionale non ha perduto tutte le speranze di trovare una soluzione pacifi-

ca della questione coreana, che non può essere risolta in alcun caso sul terreno militare. Il proseguimento del conflitto risulta in definitiva utile, nelle condizioni attuali, solamente per coloro che attraverso di esso intendono raggiungere altri obiettivi.

Nel settore europeo, la cronaca degli avvenimenti politici dell'ultima settimana ha posto in primo piano la firma del trattato di pace carboniferi europeo, da parte dei Ministri degli Esteri dei Paesi che hanno aderito al Piano Schuman. Questo avvenimento, che alcuni organi di stampa americani hanno definito come il più importante in Europa dalla fine della guerra in poi, conclude un anno di intense trattative, nel corso delle quali il piano proposto dal Ministro degli Esteri francese ha corso il rischio di naufragare per l'opposizione manifestata da parte di molti ambienti politici ed economici della Francia e della Germania, vale a dire dei due Paesi maggiormente interessati alla nuova organizzazione della produzione europea di carbone e di acciaio. La firma del trattato a Parigi non significa naturalmente la sua effettiva entrata in vigore. Prima che gli organismi previsti dal trattato possano essere costituiti, è necessario che il Trattato stesso venga ratificato dai Parlamenti dei sei Paesi fir-

matarci. Non è escluso che l'opposizione tuttora esistente nei confronti del Piano Schuman possa nuovamente porre in discussione la effettiva realizzazione del Piano stesso.

Al Palazzo di Marmo Rosa di Parigi, la conferenza dei quattro sostituti dopo la 7a settimana, non ha ancora fatto alcun decisivo passo in avanti. E' però probabile che si sia giunti ad una fase decisiva, nella quale può determinarsi da un momento all'altro, il fallimento o il successo dell'incontro dei sostituti. Un esame retrospettivo dell'attività sin qui svolta dai rappresentanti delle quattro Maggiori Potenze ci dice che, in seguito alle reciproche concessioni fatte negli ultimi tempi rispetto ai primitivi punti di vista, i quattro sostituti sono oggi d'accordo in linea di massima sugli argomenti che dovranno costituire i temi centrali della Conferenza dei quattro Ministri degli Esteri. Il disaccordo permane oggi solo sull'ordine nel quale tali argomenti dovrebbero essere affrontati in seno alla Conferenza quadripartita.

La prossima settimana dirà in maniera certamente definitiva se l'accordo è ancora possibile o meno tra i quattro sostituti a Parigi, e quindi se una nuova prospettiva è suscettibile di aprirsi nella difficile attuale situazione.

Renzo Franchi.

I NOSTRI FRUTTECI

IMPONENTE PROGRAMMA GINNICO E CULTURALE IN TUTTE LE NOSTRE LOCALITÀ

1° MAGGIO

Anche questo anno la nostra grande festa sarà degnamente celebrata come nel passato



Il 1. Maggio avrà la sua degna cornice nelle grandi manifestazioni alle quali parteciperà la totalità del nostro popolo. - Il 27 aprile, X. anniversario del «Fronte di Liberazione», solennemente commemorato nel Distretto di Capodistria Buie

- 30 aprile: alle ore 20, fiaccolata per le vie cittadine, indi comizio di massa; ore 21, nella sala della casa del cooperatore inizio di un ricco programma culturale.
1. Maggio: ore 6, sveglia con bande; ore 9, corteo per le principali vie cittadine, sfilate dei reparti dell'Armata Jugoslava, dei partigiani, dei giovani e degli operai raggruppati nei propri collettivi di lavoro; ore 10,30 discorsi; ore 14, gare ciclistiche; ore 15, gare motociclistiche con la partecipazione di centauri jugoslavi e del circondario. Seguiranno gare di aeromodellismo, di calcio, pallavolo, atletica leggera.
Dalle ore 20 in poi, balli e feste popolari.
2. Maggio: Gite a Pola ed alle grotte di Postumia. Ore 20 spettacolo culturale nella casa del cooperatore.

Umago

- 30 aprile: nella serata, fiaccolata, comizi e spettacolo culturale.
1. Maggio: ore 6 sveglia, indi preparazione per il corteo, partecipazione della unità dell'A. J. di stanza ad Umago; ore 14,30, competizioni sportive varie; ore 20, spettacolo culturale e balli popolari.

Cittanova

- Fiaccolata e fuochi di gioia nella serata della vigilia.
1. Maggio: corteo e comizio in piazza, gare sportive nel pomeriggio. Festa popolare nella serata.

Isola

- 30 aprile: alle ore 19,45 partiranno le fiaccolate dalle basi dell'UAIS per concentrarsi in piazza Garibaldi. Seguiranno i discorsi. Segue poi un ricco programma culturale con la partecipazione dell'orchestra dell'A. J., del complesso fisarmonicisti di Isola, recitazioni ecc.

- 1. Maggio: Ore 9 inizio della sfilata dei ginnasti; Ore 10 inizio dei saggi ginnici; Ore 14 gare di calcio, incontri di pallacanestro, regate ecc. Alla sera, festa popolare.
2. Maggio: Nella serata programma culturale con la partecipazione dei gruppi fiordrammatici italiani e sloveni nonché dell'orchestra cittadina.

Capodistria

- 25 aprile: Riunioni di massa in tutte le basi e imprese. Premiazione dei migliori lavoratori;
26 aprile: alle ore 20, accademia solenne nel Teatro Ristori in onore al X anniversario dell'O. F.
27 aprile: Marcia partigiana.
28 aprile: Programma italiano nel Teatro Ristori.
29 aprile: Programma sloveno al Ristori.
30 aprile: Nel pomeriggio riunioni di contadini ed artigiani; Alle 19 la popolazione si riunirà nelle basi e nelle filiali sindacali; Alle 19,30 ritrovo in piazza Brojo per la fiaccolata che percorrerà le vie e le piazze cittadine. Alle 20,30 si svolgerà un programma culturale all'aperto. Cori giovanili, recitazioni di massa, complesso mandolinistico, con fuochi artificiali, fuochi sulle rive, illuminazione delle barche.
1. Maggio: Alle 6 sveglia con la banda. Alle 9 vari giochi sportivi su piazzale della nuova pescheria; Alle 11 finali di pallacanestro, pallavolo, ecc; Alle 11 regate delle barche istriane con la partecipazione anche di Muggia; Alle ore 15 saggio al campo sportivo nonché gare di atletica leggera;
2. maggio: Alle 9 gare di aeromodellismo, alle 14 gare motociclistiche (Semedella).

Pirano

- 30 aprile: ore 20, fiaccolata per le vie della città, fuochi d'artificio e fuochi sulle alture della città.
1. maggio: ore 6, sveglia con la banda cittadina; ore 10, raduno dei manifestanti, ginnasti, sportivi e carri allegorici nel piazzale antistante la Capitaneria del Porto; ore 10,30, Corteo per le vie della città; ore 11, discorso in piazza Tartini; ore 12, Preparazione dei carri allegorici e saggio dei Vigili del fuoco; ore 15, Campo sportivo di S. Lucia: grande saggio ginnico; ore 20, Piazza Tartini: concerto vocale strumentale e recita. Teatro Tartini: ballo popolare.
2. maggio: ore 10: Competizioni sportive; ore 16: Incontri di pallacanestro, squadre maschili e femminili.

Un'altra opera del piano in via d'ultimazione a Capodistria L'INAUGURAZIONE IN MAGGIO DEL NUOVO MERCATO

La nuova costruzione permetterà l'accentramento in un unico posto delle verdure e del pesce

Le massie di Capodistria vedranno presto realizzato un loro vecchio desiderio e cioè il nuovo mercato cittadino che nel prossimo mese di maggio verrà aperto, alleviando la loro fatica giornaliera. La costruzione che non potrà quest'anno venir completata con le arcate esterne, previste in pietra naturale, si presenta ugualmente bene e dà al passante la sensazione di trovarsi davanti a una cosa nuova, nel senso architettonico creativo. La sua forma di cavalletto ha dato modo all'architetto di ricavare un'ampia area antistante, che potrà soddisfare le esigenze del mercato e che, sistemata ed abbellita con piante e fiori, rappresenterà una simpatica soluzione estetica. Con ciò la cittadina di Capodistria viene notevolmente arricchita ed il famoso angolo di Semedella, uno dei punti peggiori della città, viene ad avere una definitiva sistemazione, nel suo punto più importante. Giova, a tale proposito, ricordare la buona volontà dimostrata dai membri delle filiali sindacali dei Comitati Popolari Circondariali e Distrettuali, che, due anni or sono, hanno iniziato e portato a termine, con il lavoro volontario, la costruzione del giardino che oggi viene a trovarsi a destra del mercato. Il giardino è di modesta architettura, ma per Capodistria, che tanto scarseggia di verde, rappresenta un abbellimento. Altrettanto giova ricordare che all'inizio dei lavori per la costruzione del mercato, c'era chi affermava che, avendo la cittadina visto nei secoli senza un mercato, poteva anche ora rimanere così. Ragionando in tale modo, sarebbe logico non avere né rumori d'automobili,

né medici, né scuole e così di seguito, perché, anni addietro, tutto questo non c'era, eppure il mondo andava avanti egualmente. Ritornando sull'argomento, cercheremo di spiegare come l'architetto ha disposto le cose nell'interno del mercato. Il centro del mercato verrà diviso in due padiglioni, uno adibito alla vendita del pesce e l'altro a quella della carne, tutti e due arredati con un criterio moderno ed igienico affinché possano soddisfare la cittadinanza. Nell'ala destra verrà invece sistemata la vendita delle frutta ed ortaggi. Ci saranno pure le rivendite delle cooperative che in questo caso rivestono un'importanza particolare, perché saranno di calmiera ai prezzi. Nell'ala sinistra troverà posto una rivendita per il latte ed un negozio di fiori che sarà l'unico della cittadina. Non è da escludere che, in seguito, venga sistemato pure un negozio di commestibili. E' prevista inoltre la costruzione di una abitazione per il custode. Come detto, il nuovo mercato rientra nel programma delle opere delle quali la nostra cittadina abbisogna. Sono trascorsi soltanto due mesi da che è stata aperta la nuova scuola ed avremo presto nelle immediate vicinanze del mercato il nuovo albergo e ristorante, che offrirà agli ospiti un conveniente soggiorno. Molte opere sono state già portate a termine lo scorso anno, ma abbiamo un problema, già trattato ma non dell'ho, di cui dovremo riparlarne, cioè quello della lavanderia meccanica con annessa tin-

toia e pulitura chimica, nonché quello del bagno pubblico che porterebbero, non solo alla popolazione di Capodistria, ma pure a quella delle frazioni un grande vantaggio.



Sin dalle prime riunioni dei Consigli operai, il fatto più importante emerso è stato l'interessamento dei membri nel trattare problemi relativi al ciclo produttivo del proprio collettivo di lavoro.

Pure essendo, per così dire, alle prime armi, i lavoratori hanno sviluppato le discussioni su basi così ampie e concrete che un risultato più lusinghiero non era da aspettarsi. A dire il vero, se da un lato questo primo esito è stato positivo ed ha dimostrato la coscienza e la maturità dei nostri operai, da un altro lato è risultato che in futuro bisognerà evitare che troppi problemi vengano posti simultaneamente in discussione e che le riunioni dei Consigli si limitino invece a trattare i casi più urgenti in modo da passare ad un altro problema soltanto dopo la completa soluzione del precedente. Si eviterà così di creare confusioni nella discussione e l'accumulo di un lavoro che non potrà essere portato a termine, data la limitata esperienza dei nostri lavoratori.

Va da sé quindi che uno degli indirizzi fondamentali nel lavoro del Consiglio Operai sarà la giusta scelta dei comitati più urgenti da risolvere e l'applicazione di un sistema organizzato di discussione. La prova della giustezza di una tale forma di attività viene fornita, dal Consiglio della fabbrica di cotto ex Nardone che, nella sua prima riunione — dopo aver valutato le possibilità produttive della fabbrica — ha magnificato il piano di produzione per il 1951 di 60.000 mattoni. Pure nell'altra nostra fabbrica di cotto, «Ruda» di Banel, il Consiglio, dopo un'ampia discussione, ha proposto la costruzione di due nuovi forni per la cottura dei mattoni. Tale ampliamento della capacità produttiva dei collettivi, pur non richiedendo altro personale, aumenterà del 30% il prodotto finito. Questi esempi significativi sono una fonte di esperienza per gli altri collettivi che devono mettersi sulla medesima strada dei nostri lavoratori della ex Nardone e della Ruda che, già dall'inizio hanno saputo trarre dal loro Consiglio Operai le possibilità insite nel nuovo organismo.

Per sviluppare al massimo le possibilità e le capacità dei membri dei Consigli operai in rapporto alle loro nuove funzioni direttive, l'organizzazione sindacale dovrebbe quanto prima istituire nelle nostre cittadine dei corsi di economia, di commercio e di contabilità. Tali corsi eleveranno tecnicamente i nostri lavoratori e faranno cominciare ai Consigli operai un altro grande passo verso la completa abilitazione richiesta dalla nostra società.

Carattere locale dei festeggiamenti

In tutto il circondario, fervono i preparativi per i festeggiamenti dell'imminente 1. Maggio. Le organizzazioni di massa hanno svolto in questo senso un'intensa agitazione fra la popolazione lavoratrice che festeggia il 1. Maggio nell'insegna della lotta per la pace, e della lotta per il socialismo.

I festeggiamenti, contrariamente agli anni scorsi non avranno carattere distrettuale, ma si svolgeranno in ogni città ed in ogni paese. I comitati coordinatori, costituiti già da tempo presso le organizzazioni di massa, hanno già elaborato una serie di vasti programmi artistico-culturali.

Anche le società ed i circoli sportivi apriranno modo quest'anno di presentare alle nostre masse lavoratrici i successi e progressi conseguiti nell'educazione fisica e nello sport.

I collettivi di lavoro di tutto il circondario gareggiano per festeggiare in una cornice più degna la festa internazionale dei lavoratori. Giornalmente vengono fatte centinaia di ore di lavoro d'assalto. Così gli aderenti all'Impresa Commerciale di Umago hanno dato circa 1000 ore volontarie, il collettivo di lavoro dell'Arrigioni di Umago 350 ore per la produzione, gli operai dell'Impresa di costruzione Istra - Edilit hanno dato oltre 2.000 ore ecc.

Gli operai di varie imprese di costruzione si sono impegnati di ultimare per il 1. Maggio i lavori di costruzione di varie opere: ad es. quelli dell'Istra di Umago la costruzione della grande cantina vino, gli operai della Progresso di Buie la costruzione del garage della Promet e del bagno pubblico. Gli operai della Vodogradnja, a loro volta, hanno deciso di ultimare la rete di canali per l'irrigazione del primo tratto della valle del Quieto e così via.

Nel frattempo sorgono qua e là archi di bronfo, Striscioni con scritte inneggianti al 1. Maggio appaiono sulle strade, nei collettivi di lavoro ecc. Gli esercenti abbelliscono le vetrine dei loro negozi ecc.

Così il nostro popolo si prepara a festeggiare il 1. Maggio.

I C. I. C. P. per il 1° Maggio

L'approssimarsi del 1. Maggio ha messo in attività tutte le sezioni dei Circoli Italiani di Cultura del nostro Circondario i quali si preparano a partecipare alle manifestazioni che si daranno per quella data. Ancora una volta vedremo italiani, sloveni e croati uniti a festeggiare il 1. Maggio che segnerà una consapevole tappa nel cammino di tutti noi. Il C.I.C.P. di Capodistria rappresenterà per l'occasione, il 28 aprile uno spettacolo che metterà all'opera alcune tra le più attive sezioni: la fiordrammatica, che darà «Lumie di Sicilia», atto unico di Pivandello, la mandolinistica che, per la prima volta si esibirà in pubblico con qualche pezzo facile, e la musicale che offrirà allo spettatore, oltre ad alcuni assoli al pianoforte, anche pezzi d'opera per soprano e tenore. E la sera del 1. Maggio, in Piazza Tito, il Coro di Capodistria, annodandosi a quello sloveno, presenterà il coro misto e il quartetto mandolinistico.

Anche il Circolo Italiano di Cultura di Isola sta preparando un programma vastissimo che comprenderà gite nel Circondario e nella Jugoslavia socialista, una rappresentazione con l'atto unico di Pivandello «La Morsca» e alcuni pezzi per fisarmonica; sono previste pure alcune gare tra le quali quella di sacchi.

E così via tutti gli altri Circoli con programmi più o meno vasti, ciascuno secondo le sue possibilità. La collaborazione sarà un'altra dimostrazione che nel nostro Circondario gli Italiani si sentono più che mai affratellati con gli sloveni e che con essi collaborano a dispetto di tutti coloro che vorrebbero il contrario.



- 1) Giovani studenteschi provano un numero speciale.
2) Esercizio di pionieri.
3) La gioventù di Capodistria in Piazza Tito durante le manifestazioni ginniche dell'altro anno.
4) I Maggio 1950 allo stadio di Capodistria.
5) La sfilata dei ginnasti.
6) Una selva di vessilli sportivi precede il corteo dei ginnasti.

PREGIUDICATO CONDANNATO A PIRANO PER SPECULAZIONE E SABOTAGGIO

Nonostante una poco convincente amnesia a certo Bonifacio Lorenzo viene comminata una pena di 9 mesi di lavoro obbligatorio. Gruppo di ricchi contadini condannati a Buie anche per speculazione.

Davanti al Tribunale popolare di Pirano è stato celebrato il processo contro il «marito» piranese Bonifacio Lorenzo fu Francesco d'anni 54, imputato del reato di speculazione illecita e di sabotaggio economico. Egli era accusato di aver importato clandestinamente da Trieste a Pirano ben 900 pettini, borse Nylon, portafogli ed occhiali da sole in notevole quantità, tutti oggetti che gli fu reso riscuotendo a Pirano a prezzi notevolmente maggiorati, eccettuati 147 pettini da donna che gli furono sequestrati al momento del suo arresto. Il Bonifacio, che ha al suo attivo una condanna a 6 anni di reclusione per furto ed un'altra a 3 anni per ricettazione e che è neofita specifico in contrabbando e reati del genere, dopo aver fatto piena confessione delle sue malefatte durante il processo istruttorio, ha creduto al pubblica dibattimento di ostentare una ben poco convincente totale amnesia. Egli ha voluto negare tutto, limitandosi a dichiarare che 4 pettini sequestrati gli erano stati a lui consegnati da un individuo sconosciuto che lo aveva pregato di tenerli in custodia. Ed egli si sarebbe prestato per mera cortesia a fare ciò. Però, né l'asserita perdita delle sue

immagini mnemoniche, né la storiella dello sconosciuto casualmente incontrato per strada, sono riuscite a far breccia presso i giudici popolari, i quali, aderendo in pieno alla richiesta del rappresentante la P.A. come, Giubina, hanno condannato il Bonifacio a 9 mesi di lavoro obbligatorio con la restituzione della libertà personale, nonché alla confisca della merce da giudiziale sequestro. L'esemplare condanna di questo con-sumato speculatore ha avuto il pieno consenso del popolo lavoratore di Pirano, dove il Bonifacio era ben conosciuto quale individuo dedito all'ozio e ad affari ben poco onesti. Del resto il Bonifacio stesso al dibattimento ha confessato di aver lavorato, dal giorno della liberazione a questa parte, soltanto durante un periodo di tre mesi in tutto presso l'impresa cittadina di costruzioni, laddove il rimanente del tempo lo aveva occupato vivendo di ripicchi poco puliti e dei guadagni realizzati dalla moglie quale sarta. La magistratura popolare di Pirano, con la condanna inflitta al Bonifacio, ha fornito una volta di più la prova omessa scappia tutelata e gli interessi del nostro popolo lavoratore e, collegando con i giusti rigori della legge tutti coloro che, sfruttando la particolare si-

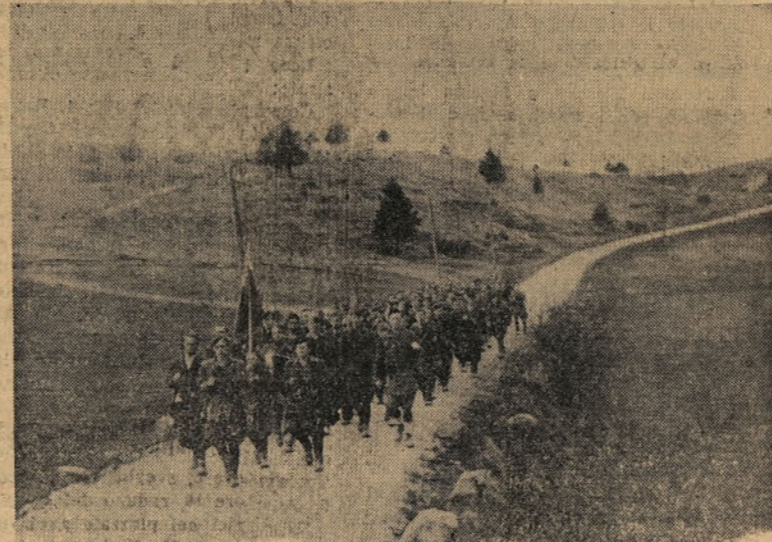
tuatione economica venuta a determinarsi nella nostra zona in conseguenza della guerra, cercano di conseguire utili economici sproporzionati in danno degli interessi popolari. In questi ultimi giorni, il Giudizio Distrettuale del Popolo di Buie, ha processato e condannato un gruppo di ricchi contadini, i quali si erano dedicati alla speculazione illecita, effettuata attraverso il commercio all'ingrosso di bovini. Così Giordano Marussici da Marussici ha effettuato la compravendita di 10 capi di bestiame, guadagnando in tal modo ingenti somme. Anche Spitz Carlo, da Caricatore, aveva seguito l'esempio del Marussici, realizzando con la compravendita di 20 capi di bestiame un profitto di circa 60.000 dinari. Ad analogo facile ed redditizio mestiere si era dedicato pure Servolo Marussici. Durante lo svolgimento del processo gli imputati hanno ammesso i fatti loro attribuiti e sono stati condannati Giordano Marussici a 2 mesi di lavoro obbligatorio e 5.000 dinari di multa; lo Spitz a 25.000 dinari di ammenda ed il Servolo Marussici a 18.000 dinari di pena pecuniaria. Gli imputati non hanno presentato nuovo,

Nel X anniversario dell'OF

Una grande figura di italiano

Antonio Gramsci

Sotto la guida del Partito Comunista il 27 aprile 1941 nella Slovenia vennero gettate le basi per un movimento compatto di tutte le forze sane contro l'occupatore



le orde contro le unità partigiane in Istria. Alle porte della nostra penisola si presentarono le divisioni nazifasciste. Ma l'offensiva tedesca fallì miseramente e le unità partigiane rimasero intatte. Il loro ardente attacco aumentò addirittura nel corso

Ricorre il decimo anniversario della morte di Antonio Gramsci. Il nostro pensiero tornando a lui, torna agli anni della lotta accanita che l'avanguardia della classe operaia italiana impegnò per porre una chiara alternativa rivoluzionaria alla crisi borghese e alla nascente barbarie fascista. Il nostro pensiero torna alle aspre lotte della classe lavoratrice italiana nello scorso dopoguerra, e all'impulso che dalla cittadella rivoluzionaria di Torino si trasmetteva per tutta la Penisola, attraverso il giornale di combattimento di Gramsci: l'Ordine Nuovo. In quegli anni il nemico da combattere e da vincere era il sorgente fascismo e dall'altra parte la potente, ma nello stesso tempo debole, social-democrazia, sulla direzione traditrice della quale ricade la responsabilità del fallimento del movimento operaio italiano nell'altro dopoguerra.

Il carattere rivoluzionario della lotta che si svolgeva allora imponeva una strategia rivoluzionaria e la realizzazione dell'unità proletaria, attorno a parole e ad una prospettiva politica di classe, chiare e precise: da questa esigenza nacque nel 1921 a Livorno il Partito Comunista d'Italia, il cui fondatore, la cui anima e la cui prima guida fu Antonio Gramsci. Alle lotte condotte dal Partito Comunista d'Italia negli anni dal 1921 al 1926 sono strettamente legati il nome e la maggiore attività di Gramsci, quale dirigente rivoluzionario della classe lavoratrice italiana. La sua attività, i suoi insegnamenti, le stesse prospettive da Gramsci indicate non appartengono solo al passato ma anche e soprattutto al presente: esse sono più attuali che mai nelle condizioni speci-

fiche della situazione italiana di oggi, caratterizzata dallo spostamento della grossa borghesia capitalistica su posizioni sempre più nettamente reazionarie, e dall'opportunismo e dal frazionamento dei dirigenti del Partito maggioritario della classe lavoratrice. Il 31 luglio 1922, alla vigilia dello sciopero generale dell'agosto, l'ultima grande manifestazione di classe del proletariato italiano, prima della marcia fascista su Roma, mentre la social-democrazia continuava a giostrarsi nelle sue manovre parlamentari, non sapendo interpretare il vero senso della lotta che si svolgeva nel Paese, Gramsci così ammoniva dal suo giornale: «Le vicende della crisi parlamentare non debbono far dimenticare agli operai e ai contadini di tutta l'Italia che il problema della loro difesa è un problema di lotta e di combattimento. Qual se essi non avessero la minima speranza nelle risorse della politica di compromesso e distogliessero lo sguardo dalla via della lotta di classe.»

La lotta che Gramsci condusse allora contro l'opportunismo dei capi social-democratici si identifica con la lotta che in condizioni nuove si sviluppa oggi, su iniziativa di un gruppo sempre più largo di militanti della classe operaia italiana, contro il tradimento dei dirigenti cominformisti della vicina Penisola. La nuova avanguardia della classe lavoratrice che si va formando in Italia ritorna a Gramsci come alla fonte prima di un insegnamento deformato e in definitiva disprezzato dagli epigoni, nella misura in cui, l'istintiva coscienza di un numero sempre più grande di militanti comunisti si ribella alla follia della pratica politica imposta dalla casta burocratica del Cremlino, e della quale diviene ogni giorno più evidente l'origine contro-rivoluzionaria.

L'attuale corso politico della direzione cominformista italiana è l'imposto dalle esigenze della politica imperialistica di Mosca, alla quale vengono sacrificate le condizioni obiettive per l'ulteriore sviluppo del socialismo nel mondo. Già Gramsci nell'ottobre 1926, in una lettera inviata ai dirigenti sovietici, così si esprimeva: «Voi state distruggendo l'opera vostra, voi degradate e correte il rischio di annullare la funzione dirigente che il Partito Comunista della Russia aveva conquistato per l'impulso di Lenin. Ci pare che la passione violenta delle questioni russe vi faccia perdere di vista gli aspetti internazionali delle stesse questioni russe, vi faccia dimenticare che i vostri doveri di militanti russi possono e debbono essere adempiti solo nel quadro degli interessi del proletariato internazionale.»

Gramsci non ha mai pensato ad una direzione politica della classe lavoratrice italiana legata alla politica imperialistica di uno stato straniero. L'indipendenza e l'autonomia del movimento operaio di un determinato Paese, sono per Gramsci condizioni fondamentali per l'ulteriore sviluppo della lotta dello stesso movimento operaio.

Il ristabilimento di queste condizioni è oggi il compito della parte più cosciente del proletariato italiano. E' ormai un fatto storico indiscutibile che la continuità delle gloriose tradizioni rivoluzionarie della classe lavoratrice italiana può essere garantita solo da una nuova avanguardia marxista, il cui compito è di ricondurre il proletariato sulla maestra della rivoluzione socialista fondamentale alternativa contenuta nella prospettiva indicata da Antonio Gramsci ai lavoratori italiani.

Renzo Franchi

Celebrando il decimo anniversario della fondazione dell'O. F., il nostro pensiero spontaneamente si rivolge al passato ed i ricordi ci portano nel cuore d'una terra occupata, soggetta alle più crudeli brutalità ed infamie dello spietato nemico che voleva far sparire dall'orbita terrestre tutti i popoli piccoli, non riconoscendo loro il diritto di vivere. Celebrando la storica data del 27 aprile ci sentiamo ancora più vicini ai popoli della Jugoslavia allora occupata dai nazifascisti, ci sentiamo uniti da un legame indissolubile ai popoli che si ribellano e che con la dura e cruenta lotta contro l'occupatore — alla quale diedero un profondo contenuto sociale — viassero il nemico, liberando nello stesso tempo il proprio paese dai nemici e dagli sfruttatori interni.

Sotto la guida del Partito comunista, il 27 aprile 1941 nella Slovenia vennero gettate le basi per un movimento compatto di tutte le forze sane della popolazione contro l'occupatore che minacciava la libertà e la vita di tutto il popolo. L'OF divenne presto una forte organizzazione, penetrando nei diversi strati delle più larghe masse popolari.

Già con i primi tentativi di ribellione alla tirannide fascista nell'immediato dopoguerra, si ebbero le prove della stretta collaborazione e solidarietà fra gli antifascisti sloveni, croati ed italiani. Questa solidarietà e collaborazione si impose anche alla base della lotta comune di liberazione.

La scintilla si sviluppò in fiamma e nella selva di Planik, nell'Istria meridionale, venne formato il primo gruppo partigiano. Già nel maggio del 1942 vennero costituiti i primi comitati dell'OF a Gabrovizza, a Smarje, a Loparje e a Cesari.

Mentre le armate alleate avanzavano ed il nemico subiva sconfitte su tutti i fronti, in tutti i paesi oppressi dell'Europa si sviluppavano i movimenti di liberazione, che rodevano nell'interno l'apparato nazifascista. Anche il popolo dell'Istria diede il suo contributo, schierandosi a fianco dei popoli jugoslavi, che in questa lotta avevano già grandi meriti ed esperienze.

La notizia dell'incondizionata capitolazione dell'Italia non ha colto di sorpresa il nostro popolo. Nel settembre del 1943 l'Istria ha mostrato il suo vero volto. Nell'intervallo di pochi giorni vennero distrutti tutti i resti del fascismo e fu eliminato il vecchio potere. Le canzoni di lotta ebbroglavano da un villaggio all'altro come messaggi di salvezza.

La sorte di Hitler, con la perdita del suo migliore alleato, era ormai segnata. Ciò nonostante i tedeschi facevano ancora sentire la propria forza ed il nostro popolo comprese che non era quello il momento di formarsi vane illusioni, ma che necessitava sfruttare la situazione di disorientamento causato dalla resa dell'esercito italiano per armarsi e mobilitare tutte le forze democratiche per la vittoria finale.

Il corrotto ed infame apparato fascista s'era sfasciato ed aveva preso la parola il popolo, che, dopo decenni di schiavitù, ha voluto festeggiare questo grande avvenimento. Le piazze delle nostre cittadine e le strade dei nostri villaggi, affollate di giovani e vecchi, presi da un'indiscutibile entusiasmo, ci offrivano l'aspetto della tanto sospirata fine di un'epoca di terrore e di schiavitù. Nel frattempo passavano per le strade principali lunghe colonne di soldati dell'ormai disciolto esercito italiano. Erano disarmati e vestivano i cenci panni, sui loro visi stanchi si leggeva l'ansia di raggiungere la propria casa. In mezzo a questa folla, di più o meno innocenti superstiti di una guerra non vittoriosa, si nascondevano non pochi criminali fascisti che marciavano a capo chino per sottrarsi alla giustizia del popolo al quale tanti mali avevano inferto.

Questi avvenimenti incutevano terrore ai carabinieri, ai fascisti ed ai loro fautori nel nostro territorio che non avevano cessato di far pesare il proprio potere neppure negli ultimi istanti del loro dominio, perseguitando i migliori figli del nostro popolo. Loro si vennero colti di sorpresa rimanendo disarmati nelle mani del popolo che per troppo tempo aveva dovuto subire le loro prepotenze.

Chi non conosceva i carabinieri di Maresego con il bestiale brigadiere? E la combriccola di Monte con il brigadiere Lo Brutto che si permetteva di bastonare e maltrattare la gente che inavvertitamente non lo salutava per

strada? Ma allora tutto era finito per loro. I vecchi spietati e crudeli padroni dovevano andarsene.

Nei nostri villaggi si realizzava la mobilitazione spontanea di giovani e vecchi che, raccolte le armi del disciolto esercito italiano, andavano a raggiungere le unità partigiane. Al comando del primo battaglione, che si trovava a Movraž, accorrevano sempre nuovi gruppi di volontari armati. Da questi gruppi vennero formate nuove compagnie, che venivano inviate ad assediare le cittadine dove, con l'otto settembre, lo stato di cose non era cambiato ed il potere era ancora nelle mani dei fascisti. Nelle famose carceri di Capodistria gemevano ancora centinaia di detenuti politici.

Il 25 settembre si presentò a Movraž l'antifascista capodistriano Ljugo Renato che era stato liberato proprio in quei giorni dal carcere. Egli precisò il numero degli antifascisti ansiosi della libertà e descrisse la situazione nelle carceri.

In un attimo le facce dei compagni assunsero un aspetto serio e deciso: bisognava andare a Capodistria per spezzare le sbarre delle carceri che da secoli incutevano terrore alle popolazioni dei dintorni. Pochi minuti dopo veniva inviato al comando brigata a Pinguente il corriere che fece ritorno la sera stessa, portando l'approvazione di tutti attesa.

Durante la notte il battaglione si mosse nella direzione di Maresego, da dove si poteva benissimo scorgere il presidio nemico. E mentre il comandante ed il commissario erano impegnati nella elaborazione del piano d'attacco, alcune formazioni si diressero verso Isola e Pirano.

All'arrivo dei partigiani ad Isola la cittadina fu tutta in festa. Gli isolani uscirono in piazza, dove, uniti al gruppo dei partigiani, manifestavano l'unione e la fratellanza fra i popoli. Dalla folla si levò la voce di un vecchio antifascista isolano che parlando in nome della popolazione italiana di Isola, offrì la solidarietà con i partigiani sloveni nella lotta contro il comune nemico.

I fascisti capodistriani, consci della situazione, non opposero resistenza. Ad uno ad uno tenarono di scagionarsi delle proprie malefatte. Ma non c'era tempo da perdere con essi. Il battaglione si diresse verso le carceri ed il gran porzione di ferro venne spalancato in un sol attimo. La liberazione dei carcerati di Capodistria fu un avvenimento che non sarà dimenticato da chi vi ha partecipato. Nell'istante in cui venne aperta la grande porta ed uscirono gli infelici, nell'istante in cui mise piede a Capodistria il primo gruppo di partigiani cadde anche la prima pietra di quell'orribile gigantesco casamento poi completamente demolito dal potere popolare dopo la liberazione.

Anche se la sua testa era rasata e il suo abito tradiva la sua provenienza, nessuno badava a lui. Marco invece, pur con la testa bassa, osservava tutti e vedeva visi allegri ma stupiti, mani che strappavano dall'occhiello della giacca i distintivi. E sentiva voci liete intorno a sé. Anche gli era contento.

A casa sua c'erano soltanto i due bambini che, quando lo videro, gli corsero incontro, chiamandolo festosamente. Marco gli abbracciò e, senza perder tempo, indossò il suo vecchio vestito e, gettando un ultimo sguardo ai due piccoli che s'erano rimessi a giocare, scappò lieto.

Riuscì a passare le porte della Mude senza che nessuno si interessasse di lui. Voleva raggiungere le formazioni dei partigiani e sperava di poterla fare anche se si sentiva molto debole.

Portava ai piedi un paio di scarpe di gomma, senza calze: ed i suoi piedi, stretti come in una morsa: gli bruciavano quasi carboni accesi.

Durante la strada, Marco pensava,

Nel periodo precedente l'occupazione di Capodistria da parte dei tedeschi, vennero anche qui poste le basi di ciò che nel dintorni già da lungo tempo era realtà. A Capodistria si passò ai preparativi per le elezioni del primo comitato di liberazione nazionale. I più attivi e laboriosi furono i compagni Steffè Emilio, Ljugo Renato ed altri antifascisti.

Il popolo istriano celebrava la più grande delle sue vittorie. I tedeschi avevano trattenuto a Trieste l'armata di Rommel che dall'Africa era diretta al fronte russo e mandarono quel-

Un data che dovrebbe far meditare gli attuali dirigenti del P.C.I. IL 25 APRILE 1945 IL POPOLO ITALIANO insorgeva contro i reparti fascisti

Oggi a 6 anni di distanza questa data è ricordata in una atmosfera che permette si possano condannare come criminali comuni i partigiani

Tra il pomeriggio del 24 e la mattina del 25 aprile 1945 il popolo italiano, con alla testa la classe operaia, insorgeva vittoriosamente contro l'occupatore nazifascista e contro i residui dei reparti fascisti.

L'alba del 25 aprile concludeva vittoriosamente la lotta condotta per lunghi anni dall'avanguardia democratica dei lavoratori e di tutto il popolo dell'Italia contro la dittatura fascista e contro la guerra scatenata dal fascismo internazionale.

Il movimento di resistenza italiano — i cui primi nuclei furono organizzati nel 1938 — con lo scoppio della guerra non tardò ad estendersi in tutti i centri operai italiani, malgrado i duri colpi inferti dalla polizia di Mussolini. Il mattino del dieci maggio 1942 venivano liberati nella città universitaria di Roma i primi manifestanti antifascisti, esortati la gioventù dell'Ateneo alla lotta contro il fascismo, per la pace.

Il colpo di Palazzo del 25 luglio 1943 apre nuove prospettive al Movimento antifascista. L'iniziativa reale e la direzione politica del Paese, consegnata nelle mani del Maresciallo Badoglio, il divieto posto da quest'ultimo alla ricostituzione dei Partiti unitari, la guerra continua rivelano però, sin da allora, l'insufficienza politica della Direzione del Movimento democratico antifascista.

Dopo l'otto settembre 1943, mentre viene versato il primo sangue italiano nella lotta contro l'occupatore straniero e il suo servo fascista, la parte più cosciente dei lavoratori italiani organizza nelle città, nelle

campagne e sui monti italiani, i primi nuclei di quel movimento generale di resistenza che doveva divenire in seguito uno dei più imponenti nell'Europa.

Il più che ventennale connubio fra la grossa borghesia industriale ed agraria italiana e il fascismo, la stessa origine sociale e politica di questo, davano alla guerra di Liberazione un carattere politico e sociale ben definito, che apriva per il proletariato italiano prospettive ben più ampie della sconfitta militare delle forze naziste e fasciste. Queste erano obiettivamente l'espressione militare e la forza repressiva del nemico di classe: la borghesia imperialistica nazionale. Questo era il nemico che il proletariato dell'Italia settentrionale intendeva colpire.

Questa prospettiva generale della lotta, condotta dagli operai e dai contadini poveri del Nord Italia, è espressa nelle ultime parole del giovane studente Cecco Cucchiello, caduto a Milano la mattina del 25 aprile: «Comunisti non pianete per me. Io sono fiero di aver dato la mia vita

tri prigionieri che languivano ancora nelle carceri di Capodistria.

E' Marco, felice di questo incarico parti e tornò nella sua città. Non sarebbe stata una cosa tanto facile, ma valeva la pena di tentare. Giunto alle porte della Mude, passò davanti alla milizia fascista col caputo sulle spalle ed il mitra sotto l'ascella. Non gli badarono.

Prima ancora di recarsi a casa per salutare la moglie ed i bimbi, andò in cerca di alcuni compagni che sapeva pronti ad aiutarlo nell'audace impresa. Ne trovò quattro. Quanto gli bastava.

Si armarono di mitra e si avviarono verso le carceri. Mentre uno di essi si appostava dalla parte del Belvedere e uno dalla parte di Via Santorio, Marco assieme al quarto compagno, si faceva aprire il portone delle carceri. Senza badare allo stupore del guardiano, Marco disse: «Siamo venuti a liberare i prigionieri. Lasciateci passare. E, vedendo che l'altro non osava credere alle sue parole, aggiunse: «Se non ci lasciate passare, fra breve tempo vedrete il mio nome sui giornali.»

Si armarono di mitra e si avviarono verso le carceri. Mentre uno di essi si appostava dalla parte del Belvedere e uno dalla parte di Via Santorio, Marco assieme al quarto compagno, si faceva aprire il portone delle carceri. Senza badare allo stupore del guardiano, Marco disse: «Siamo venuti a liberare i prigionieri. Lasciateci passare. E, vedendo che l'altro non osava credere alle sue parole, aggiunse: «Se non ci lasciate passare, fra breve tempo vedrete il mio nome sui giornali.»

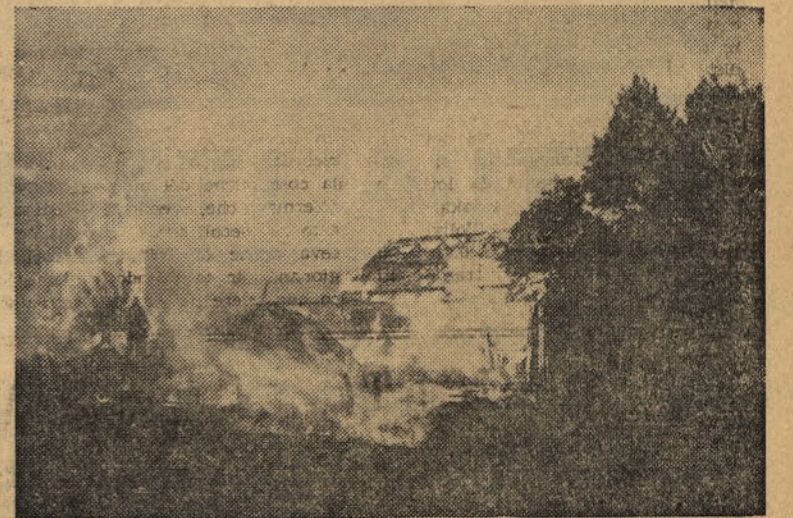
La mezz'ora passò. Marco ritornò. Il direttore non sapeva ancora decidersi; poi, di fronte alla minaccia, alzò le spalle e lasciò fare. E la liberazione dei carcerati ebbe inizio. Con quanta ansia, con quale gioia le fece stupite dei detenuti si

sporgevano chiedendo, interrogando, e con quale incredulità le mani stringevano le inferriate quasi a volerle spezzare per uscire più presto! Occhi arsi dalla febbre, facce emaciate dal dolore, dai patimenti, mani indurite dai faticosi lavori. E qualcuno incominciava a minacciare prima di uscire, a promettere di vendicarsi subito dei patimenti sofferti, ma Marco impose l'ordine e la disciplina.

E i carcerati diventarono tanti agnelli: uscirono senza scompigliare dalle buie e umide celle, si incolonnarono per uno e attesero che a ciascuno di essi venisse consegnato quello che al momento dell'arresto era stato loro preso. E quando finalmente poterono uscire, si dispersero in un lampo verso la campagna.

Marco e gli altri compagni, quando le celle furono tutte vuote, procedettero all'esportazione di tutto il bottino di guerra: macchine e materiale che in grandissima quantità si trovava nello stabilimento. I camion, partirono numerosi fuori dalle porte di Capodistria portando il prezioso carico in posti dove sarebbe stato molto più utile e avrebbe fruttato assai di più. Marco stava dando un ultimo sguardo nell'interno delle carceri, quando sentì un urlo: «Arrivano i tedeschi». Egli corse a una delle tante finestre che davano sul mare e vide approdare quattro zattere zeppate di soldati tedeschi. Si precipitò in strada, si imbarcò in uno dei camion e partì. L'impresa era stata ardua. Ma Marco aveva la soddisfazione di aver liberato tanti esseri umani, vittime della società.

Più tardi sui camion che si allontanavano, egli fissava la sua città che andava scomponendo alla sua vista. I nazifascisti ivi ora spadroneggiavano ma quando Marco, volgendosi, gettò uno sguardo sui compagni e vide impressa sulle loro dure facce una volontà indomabile una nuova e più ardente fiamma all'mento la sua certezza in un prossimo domani.



La rabbia nazi-fascista si sfoga sulle case degli antifascisti



Eroi della libertà mietuti dal piombo fascista

DOPO LE PARTITE DI DOMENICA RESTANO IN LIZZA ARRIGONI, MONTEBELLO E PIRANO

Arrigoni - S. Giusto 6-1 (2-1)

Pur vincendo con un vistoso risultato l'Arrigoni non convince il suo pubblico

Quale la formazione per venerdì 27 corr. mese?

Arrigoni - S. Giusto 6-1 (2-1) ARRIGONI: Pugliese, Corbetta, Ugricari, Sorio, Lorenzutti, Deppe, Dudine, Bologna, Degrassi, Marchesan, Orlini.

Il S. Giusto ha un breve periodo di riscossa e già al 31' sbaglia con Fato una occasione d'oro. Al 38' segna il pareggio su calcio d'angolo.

alla quale hanno partecipato 14 giovani del Circolo Sportivo contro il noto scacchista biuese Buselic.

ATLETICA LEGGERA

Domenica 22 corr: alle ore 9, hanno avuto luogo allo Stadio Cittadini di Capodistria le prove di selezione degli atleti del TLT.

Table with 2 columns: Results and Classifications. Includes 'I RISULTATI' and 'LA CLASSIFICA'.

PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI INDETTE PER IL 1. MAGGIO

CAPODISTRIA 30 aprile: Nel pomeriggio arrivo della regata Istriana alla quale parteciperanno altrettante imbarcazioni di Fiume, Pola e Capodistria.

MONTEBELLO - PIRANO 2:1 (0:1) RISULTATO CHE NON FA UNA GRINZA

BREVE INVASIONE DEL CAMPO SEDATA AL 33 min.

La partita è ormai conclusa ed il risultato di sembra giusto, nonostante le proteste di qualche tifoso troppo acceso.

La partita è ormai conclusa ed il risultato di sembra giusto, nonostante le proteste di qualche tifoso troppo acceso.

strato una leggera superiorità, che gli avrebbe fruttato di più se i suoi attaccanti avessero avuto il piede più centrato.

Simultanea di scacchi

In onore alla gara del 1 Maggio, si è svolto a Buie giovedì sera 19 c.m. nella sede del Circolo Sportivo di Buie una simultanea di scacchi

Campionato ragazzi

Incontri del giorno 22 aprile c. a. Partizan - Stella Rossa 1:1 (1:0). Marcatori: al 13' I. t. Blaschic, al 27' I. t. Bonetti.

Sempre più avvincente il torneo «COPPA ISTRIA»

Quando ingrana il rullo capodistriano

RAPP. DI CAPODISTRIA - MEDULIN 6-0

Risultato che non ammette discussioni

Risultati e classifiche

Table with 2 columns: Team and Score. Includes 'Parenzo - Fabricatobacchi 5-0', 'Rovigno - Pirano 4-2'.

puntate veloci e impetuose, agli sbalorditi ospiti. Alle loro spalle, una mediana attenta e manovriera ed il blocco difensivo, potente e sbrigativo.

La partita è ormai conclusa ed il risultato di sembra giusto, nonostante le proteste di qualche tifoso troppo acceso.

A pochi minuti dalla fine sono anche i mediani che tentano la via del gol, ma il tempo scade ed il direttore di gara pone fine fra gli applausi della folla a questa bella partita giocata dalla squadra del cuore.

Abbiamo ammirato una squadra nuova in fatto di qualità,

una squadra che, per il momento, è difficile a definire nel gioco e nel temperamento, poiché è ancora una squadra "imbalsata" come le auto ai primi chilometri.

La classifica vede in testa il Buie, Pola II e Rovigno con punti 5, segue Capodistria con punti 4 ecc.

La squadra biuese anche questa volta ha dato nel suo assieme degli ottimi spunti tecnici grazie alla buona e geniale direzione di Smilovic.

La squadra biuese anche questa volta ha dato nel suo assieme degli ottimi spunti tecnici grazie alla buona e geniale direzione di Smilovic.

ATTUALITÀ INTERNAZIONALI

APPELLO DEL POPOLO SPAGNOLO

Il piano quinquennale rumeno

Gli uomini liberi si opporranno a patteggiamenti con Franco

Il terrore franchista non potrà soffocare nel popolo spagnolo l'amore per la libertà

PARIGI — Precisamente nel momento in cui i circoli reazionari dell'Occidente, incoraggiati dal ritorno a Madrid dei capi delle missioni diplomatiche di diversi paesi, intensificavano la loro campagna in favore dell'ammissione della Spagna di Franco nel sistema militare occidentale.

Non sono ancora trascorsi tre mesi dall'entrata in vigore del I. piano quinquennale rumeno, che già diverse personalità del gabinetto di Petre Gроза sono state defenestrate.

DIMINUITA DEL 50 perc. LA PRODUZIONE PETROLIFERA

Defenestrati vari ministri

Non sono ancora trascorsi tre mesi dall'entrata in vigore del I. piano quinquennale rumeno, che già diverse personalità del gabinetto di Petre Gроза sono state defenestrate.

1936, non ha cessato di diminuire dopo il 1945 per cadere a 3 milioni 500 mila tonnellate nel 1950.

Più eloquentemente che qualunque altro fatto, questi avvenimenti sono stati una smentita definitiva alle favole che si raccontavano in certi circoli sulla solidità del regime di Franco e sulla sua possibilità di contribuire materialmente alla difesa dei paesi Occidentali in caso di una eventuale aggressione.

Il terrore franchista non potrà soffocare nel popolo spagnolo l'amore per la libertà.

Questi sono i loro desideri e quelli degli occupatori della Rumenia, ma tutto fa prevedere che sarà molto difficile raggiungere questa meta.

Questi sono i loro desideri e quelli degli occupatori della Rumenia, ma tutto fa prevedere che sarà molto difficile raggiungere questa meta.

Comunicati

I ciclisti della SSS PROLETER, Buzza, Seiler, Rinaldi, Grio, Gardos e Hrvatin devono trovarsi giovedì alle ore 13 in sede a Capodistria per partire alla volta di Lubiana.

Giovani! Dimostrate con slancio sportivo il vostro entusiasmo per la festa del lavoro